Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 | Roma — Giovedì 8 Febbraio | Numero 32

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 26 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Tutti i militari dell'armata in congedo illimitato ascritti al Corpo Reale equipaggi, i quali coprano presso le Società ferroviarie del Regno e presso le Amministrazioni postale e telegrafica dello Stato un impiego che dia loro diritto alla dispensa dalle chiamate alle armi, cesseranno senz'altro di far parte della Regia marina e saranno incorporati nel Regio esercito.

Detti militari, all'atto di tale incorporazione, saranno ascritti all'esercito permanente e vi rimarranno, salvo il disposto del successivo articolo 2, sino al 31 dicembre del 12° anno del loro obbligo di servizio, col quale giorno faranno passaggio alla milizia territoriale.

Art. 2.

Quelli tra i militari della Regia marina stati incorporati nel Regio esercito, a senso del precedente articolo, che prima del termine del 12° anno del loro obbligo di servizio cessassero di far parte delle dette Società ferroviarie ed Amministrazioni postale e telegrafica, potranno, a loro domanda, tornare nella Regia marina ed essere quindi nuovamente ascritti al Corpo Reale equipaggi.

Art. 3.

I militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria appartenenti alla riserva navale saranno trasferiti dalla Regia marina alla milizia territoriale del Regio esercito, per compiervi i loro obblighi di leva.

Art. 4.

Annualmente il Ministero della marina provvederà al trasferimento nel Regio esercito, per essere incorporati nella milizia territoriale:

a) dei militari di 1ª e 2ª categoria del Corpo Reale equipaggi che, per aver compiuto l'obbligo di servizio stabilito dall'articolo 68 del vigente testo unico delle leggi sulla leva marittima, dovrebbero

far passaggio alla riserva navale a termine dell'articolo 12 della legge medesima;

b) dei militari dell'ultima leva di mare stati definitivamente assegnati alla 3ª categoria.

Art. 5.

Apposite norme regolamentari determineranno le varie modalità da osservarsi perchè abbiano luogo i trasferimenti stabiliti dagli articoli precedenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° febbraio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Il Numero 498 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regolamento organico per il servizio nei Tribunali militari, approvato con R. decreto 22 dicembre 1872, n. 1210 *sexies* (serie 2ª);

Visti i Regi decreti 9 dicembre 1886, n. 4220 (serie 3ª) e 15 agosto 1893, n. 521, che modificano il Regolamento suddetto;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Capo II, Titolo I del Regolamento organico per il servizio nei Tribunali militari è aggiunta la seguente:

SEZIONE 4ª.

Disposizioni speciali per il tempo di guerra

. . . .

Articolo 47 bis.

Nei Tribunali presso l'esercito mobilitato e nei Tribunali territoriali possono, mediante decreto Reale, essere destinati:

a) all'esercizio delle funzioni di sostituti avvocati fiscali, gli ufficiali di complemento che abbiano alcuna delle qualità indicate nei numeri 2°, 3°, 4° e 5° dell'articolo 17 del presente Regolamento;

b) all'esercizio delle funzioni di sostituti segretari, i militari che abbiano i requisiti richiesti nei numeri 1° e 2° dell'articolo 40 del Regolamento stesso.

Articolo 47 ter.

Le destinazioni suindicate sono fatte nel numero e con le modalità che il Ministro della Guerra giudicherà necessarie.

Le destinazioni medesime possono essere stabilite sin dal tempo di pace, ma non hanno effetto che per il tempo di guerra; e cessano di pien diritto con la cessazione dello stato di guerra.

. . . .

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1899.

UMBERTO.

G. MIRRI.
G. BETTÒLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Esporlatu (Sassari).*

SIRE!

Da un'accurata inchiesta recentemente compiuta nel Comune di Esporlatu, sono risultate gravi irregolarità nell'andamento di quella civica azienda, specialmente per quanto riguarda l'appalto per l'esecuzione di opere pubbliche e l'erogazione delle relative somme stanziate in bilancio.

Per tali irregolarità, delle quali sarebbero responsabili sette dei quindici Consiglieri assegnati al Comune, il Prefetto di Sassari ha dovuto sospendere dalle funzioni il Sindaco del Comune.

Dall'inchiesta è inoltre risultato che i pubblici servizi sono completamente disorganizzati; infatti manca nel Comune ogni più elementare regola d'igiene, la viabilità è trascurata, l'ufficio e l'archivio comunale sono in completo disordine.

Per porre riparo a tali inconvenienti e sistemare quell'Amministrazione, debbo proporre a Vostra Maestà, con l'unito schema di decreto, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Esporlatu, e la nomina di un R. Commissario straordinario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge Comunale e Provinciale, approvato con Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio Comunale di Esporlatu, in provincia di Sassari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Piras Mocci Giuseppe è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° febbraio 1900, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Mel (Belluno).*

SIRE!

I poteri del R. Commissario per la disciolta Amministrazione del Comune di Mel scadono col giorno 21 febbraio prossimo; ma è difficile che per allora siansi già compilate le nuove liste degli elettori, in conformità al riparto dei Consiglieri per frazioni, decretato di recente dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno.

A fine che l'iniziato lavoro venga compiuto prima della convocazione dei comizi, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto Reale, che proroga di un mese i poteri del R. Commissario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 26 ottobre 1899, con cui venne sciolto il Consiglio Comunale di Mel, in provincia di Belluno;

Veduta la legge Comunale e Provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio Comunale di Mel è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° febbraio 1900, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Campello sul Clitunno (Perugia).*

SIRE!

Perchè possa riuscire completa la sistemazione dell'Amministrazione Comunale di Campello sul Clitunno, è necessario che i poteri del R. Commissario siano prorogati di due mesi.

Quel funzionario deve infatti ancora provvedere alla compilazione del bilancio 1900, alla regolarizzazione di molti contratti di affitto ed alla riforma di diversi Regolamenti Comunali.

Mi onoro quindi di sottoporre alla firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, che dispone il provvedimento anzidetto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 9 novembre 1899, con cui venne sciolto il Consiglio Comunale di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia;

Veduta la legge Comunale e Provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio Comunale di Campello sul Clitunno è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELL' INTERNO

1900.

Ordinanza di Sanità Marittima - Numero 3

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Essendo ufficialmente constatata la completa immunità da peste bubbonica dei porti del Brasile al nord di Bahia;

Vista l'Ordinanza in data 20 ottobre 1899, n. 12, con la quale furono dichiarati infetti tutti i porti di quella Confederazione;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª);

Viste le Ordinanze di Sanità Marittima 8 maggio 1897, n. 3, 15 luglio 1897, n. 6, e 24 gennaio 1900, n. 1;

Vista la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia 19 marzo 1897;

Decreta:

Art. 1.

La suddetta Ordinanza di Sanità Marittima in data 20 ottobre 1899, è abrogata.

Art. 2.

Sono dichiarati infetti da peste bubbonica i porti del Brasile situati sulla costa dell'Atlantico, dal confine di quella Confederazione con la Repubblica dell'Uruguay fino al porto di Bahia, inclusivo; ed alle navi provenienti dai detti porti saranno perciò applicate le disposizioni delle citate Ordinanze 8 maggio 1897, n. 3, 15 luglio 1897, n. 6, e 24 gennaio 1900, n. 1.

Art. 3.

Le relative operazioni di Sanità Marittima dovranno praticarsi esclusivamente nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi e Venezia, i quali soli possono essere primo scalo d'approdo di tali navi.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 6 febbraio 1900.

Pel Ministro
BERTOLINI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria, sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore, con la destinazione a ciascuno sottoindicata, dal 16 febbraio 1900.

Toselli Lazzarini cav. Cesare, comandante 25 fanteria, nominato capo di stato maggiore V Corpo d'armata.

Escard cav. Edoardo, id. 12 bersaglieri, id. id. id. I id.

Vandero cav. Secondo, id. 1° granatieri, id. id. id. X id.

Saveri cav. Diomede, tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, esonerato dalle funzioni medesime ed incaricato di quelle di capo di divisione al Ministero stesso, dal 16 febbraio 1900.

Marangoni cav. Cesare, maggiore addetto comando XII corpo armata, incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, dal 16 id.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 31 dicembre 1899:

Guasta cav. Angelo, maggiore legione Verona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° febbraio 1900.

Arma di fanteria.

Con Regi decreti del 28 dicembre 1899:

De Bellegarde di Saint Lary cav. Cesare, tenente colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 4 dicembre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

De Bellegarde di Saint Lary cav. Cesare, id. in aspettativa, richiamato in servizio 86 fanteria.

Con Regi decreti del 4 gennaio 1899:

Lorusso Luigi, capitano in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1900 ed inscritto nella riserva.

Paoloni Tommaso, id. 38 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

De Vito Piscicelli Onorato, tenente 75 id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di quattro mesi.

Canzano Giuseppe, id. 43 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

Martelli Luigi, id. in aspettativa, collocato in riforma, dal 1° febbraio 1900.

Con Regi decreti dell'11 gennaio 1900:

Leone Adamo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di due anni, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Gastaldi Bartolomeo, id. id. per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi, id. id. id. di altri otto mesi.

Balboni Arturo, sottotenente 78 fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900:

Susini cav. Pompeo, tenente colonnello 86 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante del 43 fanteria, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1900.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1900:

Morolli Giacinto, capitano reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1900.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900:

Micciullo Nilo, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1900.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Musatti Guido, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi, ammesso, a datare dal 1° febbraio 1900, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Musatti Guido, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri di Novara.

Cingia cav. Pietro, id. id. per infermità incontrate per ragione di servizio, per la durata di quattro mesi, ammesso, a datare dal 4 gennaio 1900, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Cingia cav. Pietro, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Bianchetti nobile Alfredo, id. cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Campli Domenico, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per la durata di un anno, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un altro anno, con perdita d'anzianità, dal 22 gennaio 1900.

Con Regi decreti del 21 gennaio 1900:

Pugi cav. Rodolfo, comandante il reggimento cavalleggeri di Caserta, esonerato da tale comando ed incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra, dal 16 febbraio 1900.

Fè cav. Alfredo, capitano ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Conte di Torino, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, è nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Conte di Torino, e destinato reggimento cavalleggeri di Roma.

De Seigneux nob. Carlo, id. reggimento cavalleggeri di Padova, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Conte di Torino.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 4 gennaio 1900:

Berton cav. Giuseppe, tenente colonnello 6ª brigata artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1900.

Arma del genio.

Con R. decreto del 7 gennaio 1900:

Ferroglio cav. Luigi, colonnello direttore genio Roma, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1900.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1900:

Cristofori Torquato, tenente direzione genio Spezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno, dal 1° febbraio 1900.

Con R. decreto del 18 gennaio 1900:

Bernardi Mario, sottotenente allievo della scuola di applicazione d'artiglieria e genio, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'arma stessa, distretto Milano, ed assegnato al 1° genio.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 4 gennaio 1900:

Bordoni Benedetto, capitano direzione artiglieria Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° febbraio 1900, ed inscritto nella riserva.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 7 gennaio 1900:

Tapparini Cesare, capitano medico in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri tre mesi, dal 16 gennaio 1900.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900:

Lombardi Giuseppe, sottotenente medico 10 artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata d'un anno, dal 16 gennaio 1900.

Corpo contabile militare.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria, sono trasferiti nel corpo contabile militare con la destinazione per ciascuno di essi indicata.

Battaglia Alberto, 2 granatieri, destinato 88 fanteria.
Bettanini Annibale, 75 fanteria, id. 55 id.
Cangiano Eduardo, 63 id., id. 84 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1900:

Cianetti Gino, vice segretario di 2ª classe, dispensato dal servizio dal 1º febbraio 1900, per soddisfare agli obblighi della leva militare.

Personale insegnante.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Grillo Domenico, maestro di 2ª classe e Curasi Francesco, id. 2ª id., promossi maestri di 1ª classe, dal 1º febbraio 1900, con lo stipendio di lire 3000.

Frigo Giovanni, id. 3ª id. e Dabbene Ettore, id. 3ª id., id. id. 2ª id., dal 1º id., con lo stipendio di lire 2500.

Caprioli Luigi, furiere maggiore istruttore di scherma, scuola magistrale militare di scherma, nominato maestro aggiunto di scherma con lo stipendio di lire 1500, dal 1º febbraio 1900.

Lupi-Bonora Edoardo, furiere id. id. reggimento cavalleggeri di Lucca, id. id. id. dal 1º id.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 18 gennaio 1900:

Nasi Pietro, farmacista capo di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1900 e destinato farmacia centrale militare.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 7 gennaio 1900:

De Rosa Michele, capotecnico di 1ª classe, officina costruzione artiglieria Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1º febbraio 1900.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 4 gennaio 1900:

Galetti Girolamo, capitano contabile distretto Verona, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1º febbraio 1900.

Ufficiali di complemento.

Con Regi decreti del 4 gennaio 1900:

Barrese Giovanni, tenente fanteria, e Giuliano Tommaso, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Baratelli Aldo, sergente 93 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Con Regi decreti del 7 gennaio 1900:

Pisacane Gio. Battista, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Galanti Fausto, tenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto, a sua domanda, nella riserva col grado medesimo.

Tomelleri Vittorio, id. id. — Salvetti Lorenzo, id. id. — Robino Angelo, sottotenente medico — Cardella Giuseppe, id. id. — Puccio Marcello, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale col grado medesimo.

Bellino Vito, capitano medico — Crosti Donino, tenente medico — Locatelli Ercole, id. id.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti contabili di complemento.

Micale Vittorio, 12ª compagnia sussistenza — Giove Ferdinando, 12ª id. — Le Pera Giuseppe, 12ª id. — Beltoldi Nicola, 9ª id. — Pisani Giuseppe, 9ª id. — Mercogliano Domenico, 1ª id. — Pitrè Riccardo, 12ª id. — Coldani Giuseppe, 1ª id. — Daprà Pietro, 1ª id. — Einaudi Lorenzo, 1ª id. — Capuzzi Giovanni, 9ª id. — Patetta Lorenzo, 1ª id. — Di Cesare Francesco, 12ª id. — Mirabella Luigi, 12ª id. — Morganie Luigi, 1ª compagnia sussistenza — Pianelli Antonino, 12ª id. — Sesta Filippo, 12ª id. — Vigilante Erasmo, 9ª id. — Marchiaro Corrado, 1ª id. — Quarantelli Ugo, 9ª id. — Rutelli Mario, 12ª id. — Giammaritano Giuseppe, 12ª id. — Gandolfi Umberto, 9ª id. — Sirodovich Ugo, 9ª id. — Cagno Felice, 1ª id. — Longo Enrico, 9ª id. — Ambra Camillo, 9ª id. — Chiabrando Pio, 1ª id. — Arri Onorato, 1ª id. — Rufini Giovanni, 9ª id. — Langella Luigi, 9ª id. — Larice Arcangelo, 1ª id. — Grifone Vincenzo, 9ª id.

De Bello Nicola, sergente già volontario di un anno, 9ª compagnia sussistenza, nominato sottotenente contabile di complemento.

Con Regi decreti dell'11 gennaio 1900:

Alicata Corardo, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Demurtas Pasquale, id. id., revocato dall'impiego.

Rignano Giuseppe, id. effettivo al reggimento cavalleggeri di Alessandria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900:

Piazzi Arnaldo, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Giri Oreste, sottotenente 5 genio, accettata la dimissione dal grado.

Boni Guglielmo, capitano commissario, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva col grado medesimo.

Polara Enrico, sergente 26 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento, fanteria.

Lentini Giuseppe, 91 fanteria — Dolci Giovanni, 2 bersaglieri — Mele Pietro, 50 fanteria — Caruso Carmelo, 40 id. — Capitelli Angelo, 40 id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con Regi decreti del 4 gennaio 1900:

Ieva Emanuele, tenente fanteria, e Denaro Pietro, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 7 gennaio 1900:

Mago cav. Felice, tenente colonnello e Malaussena Gustavo, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti dell'11 gennaio 1900:

Carpi cav. Arturo, capitano 7 alpini — Cattaneo Michele, tenente 5 id. — D'Agostino Giuseppe, id. fanteria — Bensa Paolo, id. id., id. — Matteini Attilio, sottotenente id. — Ostorero Andrea, id. id. — Platania Salvatore, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Sacchettini Emidio, sottufficiale in congedo ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Collerà Domenico, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con decreto del 31 dicembre 1898:

Giura cav. Gerardo Giosuè, capitano bersaglieri, collocato in riforma, inscritto col suo grado e colla sua anzianità nella riserva.

Con Regi decreti del 4 gennaio 1900:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma di fanteria.

Toro cav. Luigi, colonnello — Chiais cav. Giusto, tenente colonnello — Bua cav. Salvatore, maggiore — Stefani Leopoldo, tenente — Mura Sebastiano, id.

Personale permanente dei distretti.

Rastolli cav. Giuseppe, tenente colonnello — **Venosta** cav. Pietro, maggiore — **Ciani** cav. Federico, id.

Designazione per la ferma di due anni dei militari di 1ª categoria della classe 1879.

Con l'articolo 3 del R. decreto 20 settembre 1899, n. 372, convertito in legge colla legge 17 dicembre stesso anno, n. 441, venne data facoltà al Ministero della guerra, di fissare il numero degli uomini che, nati nell'anno 1879 ed arruolati in 1ª categoria, debbono assumere la ferma di anni due, prevista dall'articolo 124 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ora, in relazione a detta facoltà, è stato determinato che la proporzione degli uomini suddetti, i quali dovranno assumere la ferma di due anni, sia del 50 per cento sul numero totale di coloro che in ciascun mandamento risulteranno arruolati in 1ª categoria alla data del 16 febbraio p. v.

All'uopo si dovranno osservare le norme seguenti:

1. I comandanti di distretto stabiliranno, in base alla detta proporzione, la quota di uomini ai quali, sul totale del distretto, spetterà il beneficio della detta designazione. Avvenendo che nel calcolo risulti una frazione, questa sarà considerata come unità.

Dopo ciò i prefati comandanti ripartiranno la detta quota fra i singoli mandamenti, applicando la proporzione del 50 per cento al contingente di 1ª categoria di ciascun mandamento, quale risulterà alla data del 16 febbraio p. v. Ove nel calcolo risultino frazioni, si considereranno come unità tante frazioni quanto basti per formare una quota uguale a quella spettante all'intiero distretto e si trascureranno tutte le altre.

I mandamenti sui quali dovrà cadere l'aumento della frazione saranno designati per mezzo di sorteggio.

2. Una volta stabilite per ogni mandamento le succennate quote, dovrà procedersi subito alla designazione personale di coloro che dovranno essere compresi in ciascuna di esse, prendendo per base la posizione in cui i militari si troveranno alla data del 16 febbraio p. v. Tale designazione dovrà farsi in ogni mandamento a cominciare dal militare arruolato in 1ª categoria che nel mandamento ha estratto il numero più alto e scendere fino al completamento della quota.

Nella detta designazione personale non dovranno essere computati i seguenti individui, i quali, per la loro posizione, dovranno invece essere computati nel numero dei militari con ferma di tre anni, anche se appartengono alla seconda parte del contingente:

a) i volontari, sia ordinari che di un anno;

b) i militari che si trovano in servizio come ufficiali o come allievi negli istituti militari;

c) i militari ammessi alla partenza anticipata nei carabinieri, nei corsi allievi sergenti, e come musicanti effettivi, nonchè quelli che furono assegnati all'arma di cavalleria *in seguito a volontaria domanda* e che rilasciarono pertanto la dichiarazione, prescritta dal § 65 dell'*Atto* 160 del 1896, di assumere spontaneamente la ferma di tre anni;

d) coloro che furono arruolati con la classe 1879 quali renitenti o come rimandati per legali motivi di leve precedenti, qualora per il loro numero d'estrazione avessero dovuto, nella leva dalla quale provengono, essere ascritti alla ferma di tre anni.

3. Dovranno essere computati numericamente nella quota degli uomini con ferma di due anni tutti coloro che furono arruolati in 1ª categoria con la classe 1879 quali rivedibili sia di una che di due leve e che hanno, per tale loro posizione, diritto alla ferma di due anni o di uno, a mente dell'articolo 2 del R. decreto 20 settembre 1899, n. 372 succitato.

A tale riguardo e per evitare che si ripetano taluni errori verificatisi negli anni decorsi, avvertesi che gli uomini arruolati in 1ª categoria quali rivedibili di una leva, che, pel numero estratto, avevano, nella leva cui appartenevano per ragione di età, diritto alla ferma di due anni, conservano bensì tale diritto, ma questo non deve però cumularsi con quello che loro deriva dalla posizione di rivedibili, in guisa da recare ad essi il beneficio di un'ulteriore riduzione nella ferma da due anni ad uno.

4. Avvenendo che gli uomini arruolati colla classe 1879 quali renitenti o rimandati per legali motivi aventi diritto nella leva dalla quale provengono alla ferma di due anni, per il numero di estrazione, e gli uomini di cui al precedente numero 3 superino in qualche mandamento la metà del contingente rispettivo, i militari eccedenti dovranno considerarsi in soprannumero alla quota di uomini con ferma di due anni spettante al distretto.

5. Nella quota per la ferma di due anni non saranno computati coloro che risultino morti, ancorchè vi appartenessero per il loro numero d'estrazione.

6. La suaccennata designazione personale dovrà, fatta che sia, rimanere ferma e invariabile. Conseguentemente non potranno farsi passaggi da una ferma all'altra per qualsiasi variazione potesse avvenire.

Coloro però che fossero arruolati in 1ª categoria dopo il 16 febbraio p. v. saranno ammessi in soprannumero nella designazione per la ferma di due anni, se loro spetti pel numero d'estrazione.

Roma, il 25 gennaio 1900.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 6 corrente, in Bellosguardo, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 7 febbraio 1900.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale, n. 4, fino al dì 28 gennaio 1900.

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Fossano.
Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Cherasco.

Torino — Afta epizootica: 4 bovini a Volpiano.
Morva: 1 equino a Gassino.

Alessandria — Carbonchio ematico: 1 caso, letale, ad Agliano, 1 bovino ed 1 ovino, morti, a Calosso.
Afta epizootica: 6 casi a Tortona, 1 a Castell'Alfero, 8 a Casale Monferrato, 6 a Murisengo, 7 a Grazzano.
Morva: 1 equino, morto, ad Asti.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Afta epizootica: 28 bovini a Goido, 50 a Semiana, 6 a Valle Lomellina, 20 a Zeme.

Milano — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Chiaravalle Milanese.
Afta epizootica: 4 bovini ad Abbiategrasso.
Como — Afta epizootica: 3 bovini a Rogeno.
Bergamo — Afta epizootica: 5 bovini ed 1 suino a Levate.
Cremona — Afta epizootica: 210 bovini a Cumignano sul Naviglio, 14 a S. Daniele Ripa Po, 12 a Duemiglia, 18 a Cremona, 35 a Soncino, 3 a Madignano, 5 a Camisano.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Afta epizootica: 19 bovini a Rottofreno, 4 a San Giorgio.
Modena — Tubercolosi: 2 bovini, con 1 morto, a Lama di Mocogno.
Malattie infettive dei suini: 8 casi a Carpi, 1 a Bomporto, 14, con 3 morti, a Formigine, 2, con 1 morto, a Mirandola, 1 a Modena, 1 a Concordia, letali.
Ferrara — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Copparo.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Firenze — Carbonchio ematico: 2 bovini a Castelfranco di Sotto, 1 a Fucecchio, morti.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Napoli — Carbonchio ematico: 4 bovini a Napoli, 3 a Castellammare, morti.
Farcino: 3 equini a Napoli, 2 a Pozzuoli, morti.
Salerno — Carbonchio ematico: 1 bovino a Scafati.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, ad Aidomaggiore.

Riassunto.

Carbonchio ematico: casi 16.
Carbonchio sintomatico: casi 3.
Afta epizootica: casi 469.
Tubercolosi: casi 2.
Morva: casi 7.
Malattie infettive dei suini: casi 28.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa.

Svizzera — Dal 1° al 7 gennaio 1900:

	N. dei Cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	3	3	3
Carbonchio ematico	3	5	5
Febbre aftosa	12	561	—
Morva e farcino	1	1	—
Mal rossino e pneumo-enterite dei suini	4	48	19

Austria — Dal 14 al 21 gennaio 1900:

	N. delle località infette	N. delle corti o poderi infetti
Afta epizootica	439	2012
Carbonchio ematico	4	4
Moccio e farcino	5	13
Vaiuolo	13	171
Scabbia	12	35
Mal rossino dei suini	18	81
Peste dei suini	5	64
Morbo coitale	8	20
Rabbia	16	20

Ungheria — Dal 12 al 19 gennaio 1900:

	N. delle località infette	N. dei cortili o poderi infetti
Carbonchio	23	38
Rabbia	77	77
Moccio	49	60
Afta epizootica	3	4
Vaiuolo	4	9
Scabbia	40	73
Mal rossino dei suini	26	135
Peste suina	477	—

Bosnia ed Erzegovina — Dicembre 1899:

	Rimasti malati al 30 novembre	N. degli animali ammalati nel mese	N. degli animali morti od abbattuti
Peste suina	—	82	62
Vaiuolo ovino	495	424	107
Infiammazione della milza (bovini)	—	3	3
Risipola dei suini	—	1	1
Scabbia	1	9	—

Baviera — Dal 1° al 15 gennaio 1900:

	N. dei Comuni infetti	N. dei poderi infetti
Moccio	2	2
Afta epizootica	105	415
Peste suina	3	4

COMMERCIO DEL BESTIAME

Provvedimenti presi nel Regno.

Il signor Prefetto di Brescia, essendo migliorate le condizioni sanitarie del bestiame nel Trentino, con decreto 20 gennaio n. 1244, ha revocata, per quanto riguarda gli animali provenienti da luoghi immuni da epizoozie e che non attraversarono territori infetti, l'ordinanza 26 ottobre 1899, n. 10592, che vietava fino a nuova disposizione l'introduzione nella provincia di Brescia degli animali fessipedi provenienti dal Tirolo.

Resta in vigore il divieto d'importazione per gli ovini.

I Sindaci dei Comuni di destinazione del bestiame in arrivo, all'uopo avvertiti telegraficamente dai veterinari di confine, faranno esercitare sul bestiame stesso un'accurata sorveglianza sanitaria per la durata di otto giorni.

Provvedimenti presi in paesi esteri.

Cairo. — Essendo comparsa la febbre aftosa nel distretto di Dessouk — provincia di Garbieh — sono stati chiusi i mercati di ruminanti nel detto distretto ed in quello di Kafr-el-Cheirkl.

MINISTERO DEL TESORO

Con R. decreto del 1° febbraio 1900:

Il senatore prof. Gerolamo Boccardo, membro della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito Pubblico, è nominato presidente della Commissione stessa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 924,778 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di *Insugna* Vincenzina fu Matteo, minore, sotto la legittima amministrazione della madre Cannistraci Paola, domiciliata a Messina — libera — fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Insogna Vincenza*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 478,828 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 83,528 della soppressa Direzione di Torino), per L. 25, al nome di Actis *Carlo-Giuseppe* del vivente *Antonio*, con vincolo per sua cauzione quale usciere giudiziario;

2° N. 864,036 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Actis *Giuseppe-Carlo fu Antonio*, con vincolo per sua cauzione quale usciere giudiziario, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Actis *Carlo-Angelo* fu *Giovanni-Antonio*, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Veduto l'art. 2, ultimo comma, della legge 7 aprile 1892, n. 111, di creazione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza;

Veduto l'art. 6 dell'allegato *L* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di Finanza e di Tesoro;

In conformità di quanto è disposto cogli articoli 19 e 20 del Regolamento approvato con R. decreto 10 aprile 1892, n. 120, per l'applicazione dell'accennata legge 7 aprile 1892, n. 111;

Si rende noto

che è stato determinato di provvedere al rimborso anticipato dei seguenti *buoni del Tesoro a lunga scadenza delle emissioni* 1891-92 e 1892-93.

Descrizione dei buoni.

EMISSIONE	SERIE	NUMERI PROGRESSIVI	SCADENZA
1892-93	A	131 a 170 . . .	6 marzo 1900
»	B	14, 15	6 »
»	C	13 a 19	6 »
»	E	373 a 400 . . .	6 »
»	A	79 a 81	9 »
»	A	182	21 »
»	A	321 a 330 . . .	29 »
»	B	41	29 »
»	C	90 a 93	29 »
»	E	499 a 505, 507 a 510	29 »
»	A	187	13 aprile 1900
1891-92	C	1 a 5	30 »
»	C	8, 51 a 70 . . .	2 maggio 1900
»	E	4, 37 a 46, 133 a 138	2 »
1892-93	B	24	2 »
1891-92	B	170	3 »
»	C	252	3 »
»	D	88	3 »
»	E	110, 111	3 »
»	A	32 a 39, 389 . .	4 »
»	B	18, 23	4 »
»	D	26, 27	4 »
»	A	89, 104 a 109, 128 a 130, 147 a 151 .	5 »
»	B	28, 31, 36, 45 a 47 .	5 »
»	C	118, 138, 181, 182.	5 »
»	A	168 a 170. . . .	6 »
»	C	145	6 »
»	A	179, 186, 187, 240 a 243, 321, 322, 331, 332, 537 a 544 . .	7 »
»	B	81	7 »
»	C	153, 158	7 »
»	D	34	7 »
»	E	96, 162 a 165 . .	7 »
»	A	373 a 380, 403 a 410, 440, 441	9 »
»	B	97, 98, 144, 173, 132	9 »
»	A	392	10 »
»	B	121, 122	12 »
»	A	269 a 272, 289 a 292	14 »
»	A	308 a 310, 430, 431	16 »
»	A	351 a 357. . . .	18 »
»	E	381, 382	25 »
»	A	458 a 463. . . .	28 »
»	A	478	31 »
»	A	485, 486	21 giugno 1900

I sovradescritti buoni dovranno essere presentati per il rimborso, nelle Tesorerie presso le quali sono esigibili, *il giorno 26 febbraio 1900*, ed all'atto del rimborso del capitale saranno pagati altresì gli interessi a tutto il giorno 25 di detto mese.

Qualora i buoni non siano presentati nel termine suindicato, sarà provveduto d'ufficio alla loro riscossione, ed il relativo importo, in un cogli interessi maturati, dedotte le spese di deposito, sarà versato nella Cassa dei depositi e prestiti a favore degli aventi diritto. Da quello stesso giorno cesseranno di decorrere gli interessi sui buoni non esibiti. Le polizze di deposito saranno conservate in Tesoreria e consegnate agli aventi diritto, verso la restituzione dei buoni.

Roma, il 5 febbraio 1900.

Il Direttore Generale del Tesoro
S. ZINCONE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 8 febbraio, a lire 107,25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

7 febbraio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,15 1/8	98,15 1/8
	4 1/2 % *netto*	109,88 5/8	108,76 1/8
	4 % *netto*	99,81 1/2	97,81 1/2
	3 % *lordo*	62,50	61,30

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 7 febbraio 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,35).

TAVERNA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Sunto di petizione.

Lo stesso senatore, segretario, Taverna dà lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Cucchiari e De Filpo, per le onoranze rese dal Senato ai loro congiunti.

Annunzio della morte del senatore Francesco Sprovieri.

PRESIDENTE. Annunzia la morte del senatore Sprovieri, avvenuta stamane alle ore 8, e dà lettura d'una sua lettera indirizzata alla Presidenza, colla quale dichiara di non volere nessuna onoranza, nè alcuna commemorazione in Senato.

Aggiunge che il defunto ha fatto di sè la migliore commemorazione dicendo di morire con la coscienza tranquilla, avendo amato la patria senza interesse alcuno (Benissimo).

Procede quindi al sorteggio di sette senatori che con un membro della Presidenza rappresenteranno il Senato ai funerali del compianto senatore Sprovieri.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori: Garneri Giuseppe, Tajani, Vacchelli, D'Anna, Cannizzaro, Vitelleschi e Albini.

Presentazione di disegni di legge.

BONASI, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

Guarentigie alla magistratura;

Modificazioni all'ordinamento della magistratura.

Sono trasmessi agli Uffici.

Seguito dell' interpellanza del senatore Cardarelli al ministro della pubblica istruzione.

GINISTRELLI. Parla sulla Scuola veterinaria di Napoli, ricordandone il passato onorevole e criticando l'attuale incompleto ed insufficiente ordinamento.

Ed aggiunge che la spesa che si sopporta per tale Scuola non è giustificata dai risultati che si hanno.

Egli crede di aver adempiuto al suo dovere, non di napoletano ma d'italiano, facendo queste dichiarazioni. Non fa proposte concrete; ha piena fiducia nel ministro, il quale saprà provvedere agli inconvenienti da lui lamentati.

D'ANTONA. Egli crede che dal risultato della odierna discussione dipendano le sorti dell'insegnamento superiore. E ciò non paia esagerazione.

Mettendo da parte gli altri argomenti svolti dagli altri oratori, richiama l'attenzione del Senato su di un atto del ministro.

Questi investì chi non aveva i requisiti legali dei diritti spettanti allo studente. Nè vale il dire che quello studente avrebbe acquistato più tardi i requisiti voluti dalla legge.

Domanda quale sarebbe stata la condizione di fatto se quella persona, lo Straticò, non avesse acquistato quei requisiti.

Sarebbe rimasta solamente l'imposizione del ministro.

Ricorda i disordini dell'Università di Padova ove gli studenti si sono ammutinati...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Gli stud[illegible] sono ritornati a scuola.

D'ANTONA. Prega il ministro

BACCELLI, ministro della pr[illegible] che comprova la sua afferm[illegible]

D'ANTONA. Anch'io ho

CARDARELLI. Ed un dispaccio è pervenuto anche a mè (Si ride).

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Ma questa è commedia!

D'ANTONA. Gli studenti di Padova non hanno fatto atto di sottomissione, ma con la loro condotta hanno creduto di fare dignitosa protesta.

CARDARELLI. È vero.

D'ANTONA. E la colpa dei disordini non risale agli studenti.

Ritorna a parlare dell'Università di Napoli, e delle condizioni fatte a quelle Facoltà.

Si è detto che il decreto per l'on. Squitti sia stato modificato in modo da poter esser applicato lasciando all'on. Squitti la qualità di professore ordinario.

Si aggiunge che il decreto modificato non sia stato firmato per ragione d'incompatibilità parlamentare.

Desidera che il ministro dichiari come vuole regolarsi per l'avvenire sull'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, ad evitare gl'inconvenienti ora lamentati.

Parlando delle condizioni dell'Università di Roma, pure soggetta all'arbitrio del ministro, cita un'asserzione del senatore Todaro.

TODARO. Domanda la parola.

D'ANTONA. Domanda se il ministro vorrà tener conto del voto e del parere delle Facoltà e del Consiglio superiore.

Attende precise dichiarazioni dal ministro della pubblica istruzione.

TODARO. Dirà solamente che è esatto ciò che disse il senatore D'Antona, ma non riguardo all'apprezzamento che ne ha fatto poichè ciò che disse la Facoltà non menoma punto il valore del professor Rossoni.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione (Segni di viva attenzione). Sarà serenamente tranquillo.

Legge anzitutto il telegramma del rettore dell'Università di Padova da cui risulta che il professore Burci ha incominciato il suo corso senza incidenti di sorta, col concorso degli studenti.

Ora vedano i senatori Cardarelli e D'Antona se i loro telegrammi valgono quello del rettore.

Assicura l'on. Ginistrelli che farà quanto sarà in lui per la Scuola veterinaria di Napoli.

Terrà però fermissima sempre la disciplina, sicuro di meritare il plauso di quest'Assemblea.

Parla della questione Squitti, che ormai è divenuta una vera *squitteide* (Si ride).

Esamina i titoli del professor Squitti. Cita il giudizio tecnico di tre valorosi professori, tra cui l'illustre senatore Pessina, principe dei viventi giuristi napoletani, da cui risulta che la nomina dello Squitti in base all'articolo 69 sarebbe giusta ed accetta agli studiosi.

Del resto la Facoltà di Napoli protestò anche per altri...

CARDARELLI. Dica i nomi...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Ella non mi trascinerà mai per la china del pettegolezzo (Vivissime approvazioni).

Quando lo Squitti gli chiese di riavere l'insegnamento che aveva tenuto, per l'articolo 69, gli rispose che si provvedesse di giudizi di persone competenti, di professori di giurisprudenza, tra cui il senatore Enrico Pessina.

Allora ricevette una lettera sulla quale non si trattiene perchè di pubblico dominio.

Da quella lettera si sentì rassicurato. Della legalità del decreto fu competente la Corte dei conti che l'ha registrato.

A questo punto scoppiò la sedizione e si domandò in forza di quale legge aveva fatto quella nomina.

Non l'articolo 20 della legge Imbriani, perchè non fu sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Distrugge questa obbiezione ricordando la legge del 1881 sul Consiglio superiore, la quale non gli deferiva l'applicazione dell'articolo 69.

Nessuno può adunque accusarlo di avere in qualsiasi modo violato la legge Imbriani e l'articolo 69 della legge Casati.

Il professore Squitti si è dimesso. Si teme che egli possa essere rinominato in altri modi. Cotesta è una affermazione capziosa del senatore D'Antona. Il ministro non è Giano Bifronte, nè ha mai accarezzato una insidia, che sarebbe per lui degradante...

D'ANTONA. Non vi ha mai prestato fed...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Meno male! Il senatore D'Antona dice che il ministro ha fatto venti nomine secondo l'articolo 69.

Le nomine da lui fatte di sua iniziativa personale si riducono a tre, e con quelle fatte col visto delle Facoltà e del Consiglio superiore ascendono in tutto a nove.

D'ANTONA. Va bene: ne prende atto.

PRESIDENTE. Prega di non interrompere,

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione.

E' lieto della interruzione che indica come lo interruttore receda sulla via di Damasco (Approvazioni, viva ilarità).

Prega il Senato di prender conoscenza della lettera del senatore Pessina, e soggiunge che, provocato, il senatore Pessina smentì la notizia inventata da un giornale, che cioè l'interessato avesse fatte reiterate pressioni sull'animo suo.

Parla dei concorsi per ordinari. Ricorda le accuse del senatore Cardarelli.

Assicura il Senato, che lui ministro, il Ministero ha fatto sempre il suo dovere: delle altre accuse quelle cioè che i commissari non leggano i titoli o si facciano accompagnare dai candidati, non tien conto, perchè si ritorcono ai professori colleghi del senatore Cardarelli e non al ministro.

L'argomento è già stato trattato in questa aula e non crede sia il caso di un *bis in idem*.

Passa quindi agli straordinari.

Il senatore Cardarelli lo accusa di avere violato la legge abolendo i concorsi per gli straordinari.

Spiega come, secondo la legge, i professori straordinari sieno perfettamente amovibili.

I professori straordinari, secondo la legge, sono il vivaio dei professori ordinari perfezionandosi, e accrescendo le proprie attitudini.

Passa a parlare dei singoli fatti.

Crede che il Senato non ami molto la casuistica ed i fattarelli; ma non può non render conto al Senato dell'azione sua.

Parla del professor Livierato della clinica medica di Genova.

Dice come siano sorti gli attriti fra il professore ordinario e lo straordinario.

Il ministro dovette naturalmente entrare arbitro nella questione, e s'interpose per metter pace.

Ma non ne ebbe il tempo. La questione si invelenì, e per ora non è ancora risoluta; nè il ministro ha rinunciato all'idea di conciliare le due parti.

Stando così le cose, il ministro ha dovuto obbligare il professore ordinario a fare lui le lezioni pratiche di patologia dimostrativa senza alcun aumento di spesa. Ha dato così un esempio di moralità che non crede potrà essere riprovato dal Senato.

E viene al caso di Pavia. Il senatore Cardarelli dice che il ministro non ha lasciato tempo di morire al professore Orsi, che subito lanciava a Pavia un nuovo clinico. Dichiara che, attesa la grave età e le condizioni di salute del professore Orsi, s'incaricò dell'insegnamento il professore Forlanini.

Spiega come venne poi mandato il professore Devoto, professore distintissimo, il quale aveva diritto a tale nomina.

Narra ciò che è accaduto a Padova, ove l'insegnamento di pa-

tologia speciale chirurgica ora fatto dal professor Tricomi. Lo mandò a Messina, dove era richiesto, avendo egli tutti i requisiti voluti dalla legge, e nessuno si lagnò.

Bisognava provvedere al posto del Tricomi.

Il professore titolare di patologia a Padova, l'illustre Bassini, chiese allora che l'insegnamento del Tricomi venisse dato al suo assistente.

Non ha potuto aderire a tale desiderio perchè non conforme alla giustizia, per quanto grandissima sia la stima che egli nutra per il professor Bassini.

Ecco il motivo che lo ha indotto a mandare come professore a Padova il Burci, che aveva diritto d'andarci in seguito a concorso.

Ciò ha fatto chiasso, ma molti disordini non avverrebbero se non fossero provocati.

Oggi sappiamo che l'ordine si è ristabilito e il Burci fa lezione tranquillamente: mentre prima era stato fischiato insieme con l'oratore, ciò che fa onore ad entrambi (Viva ilarità).

Il ministro, dunque, anche qui non ha fatto altro che mantenere l'ordine e la disciplina in quella Università e di ciò non se ne dorrà certo il Senato.

Passa ad esaminare il fatto di Cimbali. Dichiara che è un giovane di valore, che non ha le simpatie di tutti i dotti.

Fu dichiarato ineleggibile e gli fu tolto l'insegnamento. La pratica fu ripresentata ed egli, visti i certificati, specialmente di autorità scientifiche straniere, accondiscese di ridargli l'incarico, pronto a ritirarlo, qualora fosse stato elevato il minimo lamento. Così si propose e così ha fatto.

Ricorda che anche Anton Giulio Barrili fu dichiarato ineleggibile ad una cattedra di letteratura italiana.

E fu dichiarato ineleggibile il professore ordinario di patologia medica a Palermo, per il quale era stato applicato l'articolo 69 per ben due volte, su proposta del Consiglio superiore.

Quindi crede che il ministro non sia da condannarsi se ha cercato di mitigare nel fatto del Cimbali gli effetti del giudizio della Commissione esaminatrice.

Viene quindi agli studenti.

Ricorda come dal 1881 tutte le volte che si trattava di domande di diplomi, fosse necessario l'intervento delle Facoltà competenti, alle quali furono delegati i poteri del ministro.

Non è adunque in causa per nulla il ministro.

Il senatore Cardarelli, se non rimase qualche volta soddisfatto, non deve rivolgersi a lui, ma piuttosto ai suoi colleghi.

Prima di parlare dei passaggi di cattedra, chiede al presidente il permesso di riposarsi alcuni minuti.

(La seduta è sospesa).

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Riprende il suo discorso.

Il senatore Cardarelli ha detto di avere cestinato lettere e telegrammi; non si possono quindi giudicare.

Parla del caso citato ieri per il telegramma spedito dal sottosegretario di Stato relativo all' esame di anatomia patologica dello studente Antonio Colavolpe.

Dà lettura dei telegrammi scambiati fra il sottosegretario di Stato ed il rettore dell'Università di Napoli.

Furono il rettore e la Facoltà medica di Napoli che, in vista delle pietosissime condizioni in cui versava quel giovane, a cui moriva il padre mentre egli faceva l'esame, credettero, col consenso del Ministero di accordare al Colavolpe di ripetere per la terza volta l'esame.

Non ricorda altri fatti. Del resto crede che il Senato non ami molto la casuistica e passa ad altro argomento.

Parla del passaggio delle cattedre.

Si è accusato il ministro di avere trasferito il professore Mia dalla patologia medica alla pediatria.

D'ANTONA. Ho sbagliato...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Prende atto di questa nuova confessione e non farà rettifiche.

Ricorda alcuni precedenti, riguardo al passaggio da una cattedra all'altra. Del resto anche il senatore Cardarelli, per dire un esempio, fece passaggio senza concorso da una cattedra all'altra (Viva ilarità).

Egli volentieri vorrebbe essere giudicato dal Senato, il quale non vede il ministro da un sol lato, ma lo giudica da tutta la sua azione.

Terminerà con un motto latino il quale compendia il suo pensiero e il suo sentimento. Giudicando un uomo politico: *Multa sunt et non videntur; multa videntur et non sunt et multa videri nolunt.*

Si affida alla lealtà, all'alta sapienza del Senato, da cui attende serenamente il giudizio sulle opere sue (Vivo approvazioni — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

CARDARELLI. Parlerebbe con trepidazione se non avesse due convinzioni: la prima, di non aver mai fatto interpellanze senza fini altissimi; la seconda, di non aver mai ecceduto nella parola.

Nulla invidiò mai alle razze anglo-sassoni, oggi loro invidia il modo di fare le interpellanze, mantenendo le quistioni nei loro precisi termini. Questo non è avvenuto nella presente discussione.

L'oratore crede che la Scuola veterinaria di Napoli sia stata giudicata con soverchia precipitazione, mentre chi la presiede e dirige è una illustrazione scientifica. La Scuola veterinaria di Napoli non era in causa.

Risponde brevemente al ministro su alcuni punti.

Ricorda che in altra occasione fu rimproverato di essere stato anche troppo sommesso (si ride); ieri si lasciò trasportare un po' da cause speciali.

Dichiara che per avere la cattedra egli fece il concorso; esaminatore fu il prof. Baccelli, il quale dichiarò che poteva essere nominato anche senza concorso per l'articolo 69 della legge Casati.

Di ciò serba gratitudine all'on. ministro.

Il suo passaggio ad altra cattedra, quella di clinica, fu naturale e designato dalla Facoltà medica.

Passando al caso dell'on. Squitti, non crede che l'opinione di due persone, per quanto autorevoli, bastasse a stabilire la forma richiesta dall'articolo 69.

Nota che il ministro deve udire il parere del Consiglio superiore, a norma della legge Imbriani e delle vigenti disposizioni per il Consiglio superiore.

Quanto alla nomina degli straordinari, nota che il ministro non ha spiegato, perchè ha voluto derogare all'articolo 105 della legge. Questo è un articolo pessimo, ne conviene; ma, finchè non è modificato, bisogna rispettarlo.

Bisogna adottare un criterio costante per la nomina degli straordinari, non avere due vie, le quali possono produrre inconvenienti.

Il ministro, tanto fautore dell'autonomia universitaria, dovrebbe ascoltare e seguire i pareri delle Facoltà.

Cita i casi nei quali il ministro non li ha rispettati.

Ammette che il caso Cimbali meritava speciali riguardi; ma non trova giustificata la condizione posta nel decreto col quale si riaffidava a lui l'incarico dell'insegnamento.

Quanto poi alla concessione di un terzo esame speciale ad un giovane già riprovato in altri due, ritiene che esso costituisca un cattivo esempio, per quanto abbia contribuito alla concessione un avvenimento triste.

Fa osservazioni sulla correttezza ch'egli vorrebbe fosse seguita nei concorsi per le cattedre universitarie.

Conchiude che non può dichiararsi completamente soddisfatto delle risposte del ministro, tanto più ch'egli non si è fermato su alcuni punti da lui indicati specialmente.

Ma, ad onta di ciò, non farà alcuna proposta, contento solo di aver sottoposta la questione all'attenzione del Senato.

DE RENZI. Dirà poche parole su cose che ha conosciuto direttamente. Si è parlato a lungo della Scuola veterinaria di Napoli.

CARDARELLI. Interrompe.

DE RENZI. È meglio dire le cose come sono. Nella Scuola veterinaria di Napoli vi è una vera lotta di professori (Movimenti — Interruzioni).

Crede inutile l'intrattenere più a lungo su questa questione quasi privata, il Senato (Bene).

Per la questione Squitti dice che, secondo lui, il ministro ha agito correttamente.

Il ministro ha già detto per quali ragioni credette di non consultare il Consiglio superiore sulla nomina dello Squitti, fatta in forza dell'art. 69.

Non le ripeterà: non divide in ciò l'opinione del senatore Cardarelli.

Quanto al passaggio delle cattedre, dice che anche egli è stato traslocato da una cattedra all'altra, ma lo ha fatto sempre con concorso: non deve muover lagnanza di ciò il senatore Cardarelli che ha avuto la fortuna di farne a meno.

Ricorda i meriti altissimi del ministro Baccelli verso Napoli, e, come napoletano e professore dell'Università di Napoli, ricorda di aver giorni sono dovuto parlare di Guido Baccelli agli studenti napoletani: ebbene, non ebbe a riscontrare quella impopolarità di cui ieri si è parlato.

È dovere degli insegnanti di far venerare i nostri grandi uomini, e non di denigrarli. È dovere di tutti gli italiani onorare coloro che coi loro studî hanno reso glorioso e venerato il nome d'Italia (Vivissime approvazioni).

GINISTRELLI. È vero che non è uno scienziato, ma egli non è entrato in argomenti scientifici, anzi ha preventivamente avvisato il senatore Cardarelli che avrebbe discorso in senso assolutamente obbiettivo.

Quanto al caso Straticò (Rumori — Interruzioni), non crede si possa farne addebito al ministro. Non aggiunge altro.

CARDARELLI. Il senatore De Renzi ha fatto un discorso tutto rivolto a lui. Ciò che egli disse non lo riguarda. Quindi non può tener conto delle sue raccomandazioni.

Fornisce alcuni schiarimenti riguardo al suo passaggio dalla patologia alla clinica.

SIACCI. Si dichiara orgoglioso di appartenere alla Università di Napoli.

Può affermare che durante il Ministero Baccelli nessuna nomina di professore, in tutte le Università, per quanto egli sappia, è stata fatta in modo illegale. Nessuna concessione straordinaria, eccezionale agli studenti per gli esami.

Conchiude rilevando i meriti del ministro Baccelli per l'ordinamento ed il progresso della istruzione ed educazione nazionale.

D'ANTONA. Prende atto con compiacimento della dichiarazione del ministro. Quanto alla applicazione dell'art. 69, non crede che il regolamento possa derogare alla legge Imbriani.

Prega il ministro di pubblicare il nome dei professori nominati ordinari senza il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun altro oratore inscritto e non essendosi presentata alcuna mozione, dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi (ore 18.10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 7 febbraio 1900

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14.

FULCI NICOLÒ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SAPORITO, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde ad un'interrogazione del deputato Valeri che desidera conoscere « il numero dei veterani del 1848-49 che ancora non sono giunti a godere l'assegno vitalizio a senso della legge 4 marzo 1898, n. 46, e 18 luglio 1898, n. 489, per mancanza di fondi stanziati in bilancio a quello scopo, onde sentire se non credano sia il caso di aumentarlo sì che tutti quei benemeriti bisognosi vecchi, vengano a godere *subito* il suddetto assegno vitalizio ».

Alla prima domanda risponde facendo rilevare che i veterani che aspettano l'assegno vitalizio ammontano a 4864.

Alla seconda domanda risponde facendo rilevare il concetto delle leggi.

Non crede quindi che debbasi proporre altro. Sinora si sono spese lire 18 milioni e dovranno spendersene altri 17.

Del resto il ministro del tesoro ha ordinato delle investigazioni sul modo come sono state eseguite le leggi sui veterani e verrà a suo tempo ad esporre lo stato delle cose alla Camera.

VALERI. Dice che la sua interrogazione è stata mossa dal fatto che si riscontrano poveri veterani che chiedono l'elemosina, mentre altri commilitoni godono assegni di 200 lire e più.

La legge Vacchelli aveva lo scopo di provvedere a tutti, e così la Camera l'approvò.

Invece la legge non è stata bene applicata, si accetti la proposta Caldesi e Giovanelli e così si provvederà anche ai veterani poveri che ancora non godono l'assegno.

SAPORITO, sottosegretario di Stato al tesoro, insiste nelle considerazioni svolte. Quanto alla proposta Caldesi-Giovanelli non crede che il Governo possa prenderla in considerazione, perchè occorrerebbe stanziare una somma non indifferente.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Poli « circa le ragioni per le quali non vengono applicate le disposizioni delle leggi vigenti in cospetto alle condizioni dell'acqua potabile nella città di Torino, condizioni le quali sono in questi giorni peggiorate ».

Accenna al fatto che può aver provocato l'interrogazione. Ma l'inconveniente lamentato fu rimosso subito dal Municipio.

La soluzione completa del problema dell'acqua potabile nella città di Torino non è così lieve come si crede. Ciò nonostante Governo e Comune sono vivamente interessati a risolverlo.

POLI raccomanda che la quistione sia sollecitamente risoluta. Non intende entrare nel giudizio di patti contrattuali esistenti: ma il Governo ha l'obbligo di valersi dell'articolo 44 della legge sulla sanità pubblica per rimuovere tutte le difficoltà.

MANNA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione del deputato Roselli che desidera sapere « se creda conveniente far cessare l'abuso per il quale molti ispettori scolastici circondariali vengono allontanati dalle loro sedi, e chiamati a prestar servizio nei capoluoghi di provincia presso i provveditori agli studî, con grave danno del servizio che dovrebbero compiere, e non compiono ».

Prima gl'ispettori avevano l'obbligo di risiedere nel rispettivo circondario. Quell'obbligo revocato, fu poi nuovamente stabilito sino a che venne il decreto Gallo, tuttora vigente, il quale per ragioni generali non prive d'importanza, permette eccezioni.

Egli crede che gl'ispettori debbano risiedere nel loro Circondario; ma di questo sarà il caso di parlare in occasione di una riforma generale dell'amministrazione scolastica.

ROSELLI ringrazia e prega l'on. sottosegretario di Stato che, in attesa della riforma, dia disposizioni nel senso da lui indicato.

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Socci che desidera sapere « quali sono i suoi intendimenti circa i reclami dei pescatori nel lago di Como, dopo il parere favorevole dato dalla Commissione consultiva per la pesca, per il ripristino delle reti tipo *bedinà*, in determinate condizioni di maglia e di superficie ».

La Commissione consultiva si è sempre dichiarata contraria alla pesca con le reti tipo *bedinà*. Il Consiglio di Stato fu anche di questo parere.

Sopravvenuta una nuova domanda pel ripristino della pesca con quelle reti; nominerà una Commissione con l'incarico di studiare la questione sul luogo.

Il Ministero si atterrà alle proposte che farà questa Commissione.

SOCCI ringrazia; prega però l'on. sottosegretario di Stato di nominare sollecitamente la Commissione promessa affinchè gli effetti di un provvedimento favorevole ai pescatori del Lago di Como possano conseguirsi fin da quest'anno.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE nota che la discussione rimase sospesa al capitolo 60, che fu approvato.

(Senza discussione si approvano i capitoli fino al 68).

BISSOLATI parla sul capitolo 69 « Palazzo di giustizia ». Nota che i lavori appaltati pel palazzo di giustizia dovevano già essere incominciati, ma ciò non è avvenuto per la mancanza della mano d'opera, la quale non si presenta perchè le condizioni imposte dall'Impresa sono inaccettabili.

Accenna a queste condizioni contrarie anche al contratto di appalto. Di qui il doppio obbligo del Governo di fare cominciare i lavori di decorazione e di provvedere agli operai.

Così facendo, si potrà veder costruito il palazzo di giustizia pel 1903, termine stabilito, e avrà fatto cessare il giusto sciopero degli stuccatori di Roma.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che l'impresa deve provvedere ai lavori di decorazione, ma non ha l'obbligo di servirsi esclusivamente degli stuccatori di Roma.

Il termine per questi lavori è stabilito fino al 1903. Il Governo preoccupatosi però delle condizioni degli operai, ha pregato l'impresa di affrettare il principio dei lavori; ed il tempo non permettendolo, il Governo stesso ha invitato l'impresa alla costruzione di impalcature di difesa; ciò che fu fatto, e i lavori così potevano cominciare il 1° febbraio.

Ma non cominciarono per le condizioni poste dalla Cooperativa degli stuccatori all'impresa Borelli.

Ora il Governo in queste trattative, che debbono essere assolutamente libere, non può nè deve entrare. Il Governo però continuerà a interporre i suoi buoni uffici per appianare la controversia.

BISSOLATI osserva che le condizioni poste dagli stuccatori di Roma non sono così eccessive come l'on. ministro ha detto. Essi vogliono sapere solamente quale sarà l'ammontare della giornata del loro lavoro. Per suo conto poi insiste sulla domanda che sia fatto rispettare il contratto e che si comincino i lavori.

(Si approvano i capitoli 69 e 70).

ROVASENDA parla sul capitolo 71. Rilevò con soddisfazione, durante la discussione della legge sulle opere straordinarie quadriennali, già stata approvata dalla Camera, che in essa era compresa la sistemazione della strada nazionale n. 31 nel tratto fra Gaiola e Moiola, per la quale egli aveva insistentemente interessato il ministro. Raccomanda l'appalto sollecito di tali lavori, trattandosi di opere urgenti.

Passando a parlare della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, deplora che non siasi ancora presentata al Parlamento una legge per lo stanziamento della spesa occorrente pel tronco di Vievola all'abitato di Tenda.

Dimostra che, quando sia approvata la legge sulle opere quadriennali anche dal Senato, rimangono disponibili somme sufficienti per provvedere all'attuazione di quel breve tronco, senza che sia necessario di attendere, come vorrebbe il ministro, il quinquennio successivo al quadriennio (Bene!).

VALERI raccomanda che il piccolo lavoro per il tronco di strada fra l'abitato di Loreto e la stazione omonima, cominci sollecitamente, poichè ora non manca in quelle regioni la mano d'opera.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto della prima raccomandazione dell'on. Rovasenda.

Quanto a quella per il compimento della Cuneo-Ventimiglia, ne riconosce la importanza; ma molte altre linee si trovano nella identica condizione.

Cosicchè se il Governo deve provvedere per una, deve provvedere per le altre: e vi provvederà secondo le promesse già fatte.

Accetta la raccomandazione dell'on. Valeri; e se ci saranno da fare sollecitazioni le farà.

(Si approvano i capitoli fino al 91).

POLI, al capitolo 92, raccomanda la sollecita sistemazione della strada nazionale nel tratto da Volcascio a Molinetto, e di vedere se non sia possibile portarla sull'altra sponda del Serchio.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di queste raccomandazioni.

(Si approvano i capitoli fino al 100).

GIUNTI, al capitolo 101, invita il ministro a fare affrettare i lavori della strada da Belvedere a Sant'Agata o Lungro fino alle saline di Lungro.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che i progetti sono pronti, il denaro è disponibile, e i lavori saranno presto appaltati.

(Si approvano i capitoli fino al 108).

TINOZZI, al capitolo 109, segnala al ministro la grande importanza della strada Aquila-Teramo, e la necessità di completare i lavori.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che si provvederà con la legge del quadriennio.

(È approvato il capitolo 109).

PICCOLO CUPANI, al capitolo 110, ricorda al ministro che da venticinque anni sono cominciati i lavori della strada che va da Capo d'Orlando per Tortorici a Randazzo, e dell'altra che da Sant'Agata per Militello Rosmarino e Alcara va a congiungersi con la nazionale di Palermo.

Chiede che si affrettino i lavori e sia cresciuto lo stanziamento.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde per la prima strada, che coi lavori in corso e quelli già appaltati si compie; per la seconda, i fondi ci sono, e appena sia possibile saranno appaltati i lavori dell'ultimo tronco.

(Si approvano i capitoli 110 e 111).

DONNAPERNA, al capitolo 112, dice che nel suo collegio non esistono nè ferrovie nè strade ordinarie; c'è la sola strada nazionale di Sant'Ionio che è ancora incompiuta, quantunque sia in costruzione da mezzo secolo.

Prega perciò che si provveda ai bisogni della viabilità pei cittadini del mandamento di Chiaromonte, e a costruire una strada appenninica che unisca la Calabria con la Basilicata.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, riconosce le deficienti condizioni della Basilicata in fatto di viabilità. Molti lavori, e

specialmente stradali, si fanno in quella provincia; ma non si può far tutto in un giorno. Occorre un po' di pazienza, e a tutto si provvederà. I lavori della Sant'Ionio e del ponte sul Sinni sono tutti appaltati: per altri mancano i fondi in bilancio.

(Si approvano i capitoli fino al 130).

FARINET, al capitolo 131, richiama l'attenzione del ministro sui maltrattamenti a cui sono assoggettati i braccianti e i terrazzieri occupati nei lavori pubblici, a causa degli eccessivi ribassi fatti dagli appaltatori. E perciò lo prega di includere nei futuri contratti clausole che valgano ad eliminare questo sconcio.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che la questione dei ribassi eccessivi offerti dagli appaltatori è antica e di difficilissima soluzione, specialmente in via legislativa. Più facili rimedî possono trovarsi caso per caso coi poteri prudenziali dal ministro; e, per quanto può stare in lui, promette che non mancherà a questo dovere.

(Si approvano i capitoli 131, 132, 133).

DILIGENTI, al capitolo 134, raccomanda al ministro di liquidare una buona volta la questione dei debiti comunali per le strade obbligatorie, e di provvedere a quelle strade che son rimaste incompiute o che, per mancanza di manutenzione, deperiscono giornalmente.

DANIELI, relatore, risponde che la questione sollevata dall'on. Diligenti fu studiata anche prima della legge del 1894, e si previde una spesa di circa 12 milioni. La Giunta del bilancio concorda nelle idee ora svolte dall'on. Diligenti, tanto è vero che con questo e col futuro esercizio sarà saldato il debito dello Stato dipendente dalla legge del 1894.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, conferma interamente queste dichiarazioni. Non può rispondere così improvvisamente se convenga o no modificare la legge del 1894.

(Si approvano i capitoli 134 e 135).

DE MARINIS, al capitolo 135, raccomanda al ministro di verificare se e quali opere di difesa occorrano contro la frana del Castello.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, prenderà precise notizie e provvederà in conseguenza.

(Si approvano i capitoli fino al 145).

DE NAVA, al capitolo 146, raccomanda di fare eseguire i lavori di bonifica da ingegneri che abbiano le speciali attitudini necessarie.

Domanda poi quando sarà approvato il progetto per la sistemazione dei torrenti.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che il progetto per le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria è in esame dinanzi al Senato, e che ne chiederà la sollecita approvazione.

Terrà conto anche dell'altra raccomandazione dell'on. De Nava.

(Si approvano i capitoli fino al 154).

DE MARINIS, al capitolo 155, chiede che proseguano alacremente i lavori di bonifica del bacino del Sele.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 155, 156 e 157).

MAURY, al capitolo 158, raccomanda al ministro di curare che, contro il suo volere, non si trovi modo di rendere non rispondente al suo scopo la provvida legge delle bonifiche.

Si lagna che sia stato abbandonato il bonificamento del Lago Salpi specialmente per il contegno dei Corpi tecnici che ostacolarono l'esecuzione di quelle opere.

Invoca provvedimenti che assicurino la prosecuzione di una bonifica dovuta all'iniziativa privata (Bene!)

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, in massima, si dichiara contrario a tutte le opere troppo fastose. Quanto al lago di Salpi rende omaggio all'iniziativa del consorzio, ed osserva che sono state in questo esercizio aggiunte 40 mila lire, appunto perchè le opere si possano proseguire.

(Si approvano i capitoli dal 158 al 162).

SOCCI, al capitolo 163, dà lode al ministro per i lavori di bonificazione che si eseguiscono in Maremma. Deplora però che sia assolutamente trascurato il padule di Scarlino in quel di Follonica con grave danno di quella regione in cui si ha un notevole sviluppo nella industria metallurgica. Non si tratta di chiedere nuovi stanziamenti, ma di impiegar meglio le somme già stanziate.

DILIGENTI invoca dal ministro più equi stanziamenti in rapporto ai diritti riconosciuti di molti Comuni della Maremma Toscana. Raccomanda in ispecial modo le bonifiche della Val di Chiana, che non sono contemplate nel disegno di legge e la bonifica dei rii cortonesi.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, non mancherà di richiamare l'attenzione dell'ufficio del Genio civile di Grosseto sulla palude di Scarlino, della quale ha parlato l'on. Socci.

All'on. Diligenti risponde che quanto alla bonifica della Val di Chiana egli non può che attenersi alla legge, ricorrendo, se sarà del caso, al fondo delle spese impreviste.

Terrà poi conto delle raccomandazioni circa le bonifiche castiglionesi ed i rii cortonesi.

(Si approva il capitolo 163).

MATTEUCCI, al capitolo 164, rileva che il prosciugamento del lago di Bientina si può dire non riuscito per la difettosa costruzione del canale scaricatore. Essendovi i fondi disponibili, raccomanda la sollecita escavazione dell'emissario e la sistemazione di due torrenti affluenti del lago, ma vorrebbe che i relativi progetti fossero studiati da tecnici veramente competenti.

Fa calda raccomandazione in proposito al ministro.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Quanto all'emissario del lago di Bientina intende completarlo col fondo di circa un milione che è disponibile. Farà poi continuare gli studî relativi alla sistemazione dei due torrenti, riconoscendo egli la grande importanza di quest'opera.

(Si approvano i capitoli dal 164 al 179).

PALA, al capitolo 180, lamenta che finora non abbia avuto alcun effetto la legge del 1897 per le bonifiche in Sardegna, alla quale si riconosceva un carattere di urgenza.

Al ministro, che ha potuto rendersi conto sui luoghi delle necessità dell'isola, raccomanda di sollecitare i lavori di bonifica, e di far definire la questione dell'approdo al porto di Terranova.

DANIELI, relatore, riconosce anch'egli la convenienza di compiere sollecitamente le opere stabilite dalla legge del 1897. Ma osserva che le somme stanziate debbono ripartirsi in un ventennio, onde la quota annuale è necessariamente esigua.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, conviene nelle osservazioni fatte dal relatore, aggiungendo che secondo la legge i progetti esecutivi debbono essere approvati da una Commissione nella quale hanno la prevalenza i rappresentanti dei Corpi locali.

Scagiona poi il Governo dalla taccia di non curare abbastanza gl'interessi della Sardegna.

Quanto all'approdo a Terranova, egli ha chiesto il parere della Commissione permanente, ed ora sono in corso gli studî per ripristinare l'approdo in quel porto.

PALA insiste nelle sue affermazioni.

(Si approvano i capitoli dal 180 al 184).

IMPERIALE parla sul capitolo 185. « Nuove opere urgenti nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova ».

Ringrazia gli oratori che nella discussione generale hanno trattato esaurientemente il tema. Si associa all'on. Cavagnari nell'insistere perchè venga sollecitamente eseguito l'allacciamento del porto di Genova con la stazione orientale, opera urgentissima e per la quale esistono già i fondi. Si compiace del nuovo ambiente formatosi intorno alla quistione del porto di Genova, e confida che segni un nuovo indirizzo nella politica economica del Governo.

Esamina la scarsa potenzialità del bilancio dei lavori pubblici, che chiama tradizione di un'epoca oramai tramontata di fronte alle necessità del paese alle quali pretenderebbe di provvedere. Dice che per sistemare il porto di Genova e per allacciarlo al Sempione occorrerebbero almeno 400 milioni che avrebbero dovuto in gran parte esser già spesi.

Ricorda il progetto Gadda e dice le ragioni per le quali trovò giustificata opposizione presso i Genovesi, ed osserva che ora il concetto dell'autonomia è accolto favorevolmente e s'impone.

Aggiunge che il concetto dell' « opera che deva pagar l'opera » potrebbe esser applicato alla soluzione del problema ferroviario, senza il quale l'assetto del porto sarebbe quasi inutile. Il Governo può facilmente, come ha fatto con altre industrie, far convergere i capitali verso i commerci e le industrie.

Vorrebbe ch lo Stato, per la smania di far tutto, non creasse illusioni pericolose, ma facesse subito quello che può, lasciando far quello che gli altri possono fare.

Soggiunge che il Governo non può rimanere indifferente all'attuale risveglio di tutte le energie economiche del paese.

Conclude dicendo che la prontezza nelle deliberazioni sarà il miglior titolo di benemerenza del Governo verso il paese, il quale preferisce sempre un Governo che gli dia la coscienza del proprio valore a quello che con forze sproporzionate pretende di provvedere al benessere universale (Bene!).

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, non può che rimettersi alle ampie dichiarazioni fatte nella discussione generale riguardo al porto di Genova.

(Si approvano i capitoli 185 e 186).

SALVO, al capitolo 187, lamenta l'insufficienza dello stanziamento per il molo del porto di Porto Maurizio, la cui importanza è grandissima per la navigazione in quelle acque. Raccomanda poi al ministro la ferrovia che deve congiungere Porto Maurizio alle Provincie piemontesi.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Salvo che ai lavori del porto di Porto Maurizio sarà provveduto anche con altri fondi.

(Si approva il capitolo 187).

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere le ragioni per cui, dopo aver ordinato la sospensione della rata imposta terreni in dicembre per la provincia di Cosenza, l'ha revocata con telegramma del 22 dicembre.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul divieto di entrare in Italia ai pellegrini francesi provenienti dalla provincia di Marsiglia.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e del tesoro per sapere quanti sono i superstiti della gloriosa spedizione di Marsala, e ciò ai riguardi della pensione loro assegnata.

« Schiratti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui motivi che ritardano la giustizia che dovrebbe esser fatta ad un farmacista di Valdagno, al quale il signor prefetto di Vicenza proibì la vendita dei medicinali, nonostante i pronunciati della Magistratura che ripetute volte legittimò l'apertura di farmacie nelle Provincie venete, in opposizione alle Normali Austriache del 1835, conformemente alla legge sanitaria del 1888.

« Venturi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli esteri, per sapere se e quale soluzione abbia avuto la vertenza col Governo austriaco circa il troppo noto incidente di Riva di Trento e se e quali disposizioni siono state date per impedirne in avvenire la ripetizione.

« Luigi Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere se e quali soddisfazioni abbia ottenute per l'incidente di Riva.

« Barzilai ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro dei culti circa gl'intendimenti del Governo sulla sistemazione definitiva del patrimonio delle Chiese Palatine di Puglia, e sul riordinamento amministrativo e gerarchico di esse.

« De Cesare, De Nicolò ».

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde subito all'interrogazione dell'on. Cirmeni.

Nega che vi sia stato divieto da parte del Governo ai pellegrini di penetrare in Italia; esso non fece che comunicare alle Autorità di Marsiglia alcune prescrizioni sanitarie alle quali i pellegrini dovevano sottostare alla frontiera. Ciò ha indotto i pellegrini marsigliesi a tornare indietro.

Aggiunge che le prescrizioni riguardavano unicamente le provenienze da Marsiglia.

CIRMENI ringrazia il ministro della risposta data alla sua interrogazione.

La seduta termina alle 18.40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Istituzione delle sezioni di pretura » (163) si è stamane costituita, nominando presidente l'on. Lazzaro e segretario l'on. Cirmeni.

L'on. Mestica è stato riconfermato nell'ufficio di relatore per il disegno di legge « Proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, ampliamento o restauro degli edifici scolastici » (62).

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Riunione di cattedre nelle Scuole classiche e tecniche » (147) si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Finocchiaro-Aprile, segretario l'on. Majorana Angelo e relatore l'on. Morandi Luigi.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 14 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sui consorzi di difesa contro la grandine » (149) (*Urgenza*);

alle ore 15 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Conversione in legge del R. decreto 22 giugno 1899, n. 227, per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa » (15);

alle ore 15 e mezza la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto » (16).

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze matematiche

Seduta del 4 gennaio — Pres. A. BETOCCHI.

Il segretario Blaserna presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Bassani, Borzi, D'Achiardi, Haeckel, Gegenbaur, Greenhill, Helmert, Pirotta, Taramelli, Veronese; e dai signori: Bombicci, Guarini-Forerio, De Lorenzo, Lussana, Sars.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei rendiconti accademici:

1. *Millosevich* — « Osservazioni del nuovo pianeta E Y 1899 ».
2. *Tacconi* — « Sulla Wulfenite del Sarratus » pres. dal socio Strüver.
3. *Mosso U.* — « Temperatura del corpo nel digiuno e velocità di assimilazione degli idrati di carbonio » pres. dal socio Mosso.
4. *Detto* — « Velocità di assorbimento o di assimilazione degli albuminoidi e dei grassi » pres. id.
5. *Grandis* — « Studî sulle leggi che regolano l'eliminazione dell'acido carbonico nella respirazione » pres. dal socio Luciani.
6. *Detto* — « Studî sulla composizione della placenta » pres. id.
7. *Detto* — « Di una reazione colorata la quale permette di svelare i sali di calce depositati nei tessuti organici » pres. id.
8. *Supino* — « Sopra una filaria dell'occhio umano » pres. dal socio Grassi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

Adunanza del 28 gennaio 1900

Presiede il socio COSSA, *Vice presidente dell'Accademia.*

Il socio Salvatori presenta, a nome dell'autore Victor Fatio, socio corrispondente, il secondo volume dell'opera intitolata: *Faune des vertèbrés de la Suisse.*

Il segretario presenta, a nome del socio Peano, il sesto volume della *Revue de Mathématique* da lui diretta.

Il socio segretario presenta un opuscolo inviato dal socio corrispondente Helmert ed alcune pubblicazioni del socio corrispondente Penzig.

Il socio Guidi presenta una sua nota, intitolata « *Esperienze sull'elasticità e resistenza a tensione del rame.* » Sarà inserita negli atti.

Il segretario presenta, a nome del socio Volterra, indisposto, una seconda nota del prof. Domenico De Francesco: *Sul moto spontaneo di un corpo rigido in uno spazio di curvatura costante*; presenta inoltre le *Osservazioni meteorologiche fatte nel 1899 all'Osservatorio astronomico di Torino e calcolate* dal Dr. Luigi Carnera.

Anche queste due note saranno inserite negli *Atti.*

La Classe poscia si costituisce in seduta privata e procede alla elezione di soci corrispondenti e vengono nominati:

Nella sezione di Chimica generale ed applicata:

Ugo *Schift*, professore nell'Istituto di Studî superiori in Firenze.
Enrico *Moissan*, dell'Istituto di Francia.
Giovanni *Woslicenus*, professore nell'Università di Lipsia.

Nella sezione di Mineralogia, Geologia e Paleontologia:

Torquato *Taramelli*, professore nell'Università di Pavia.
Teodoro *Liebisch*, professore nell'Università di Gottinga.

Nella sezione di Zoologia, Anatomia e Fisiologia camparata:

Carlo Sedgwik *Minot*, professore nell'Harvard Medical-School.
Giorgio *Boulenger*, del Museum of natural history di Londra.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 4 febbraio 1900.

Presiede il socio CARLE, Presidente dell'Accademia.

Il socio Cipolla legge un suo scritto. « Antichissimi aneddoti Novaliciensi », che verrà inserito nel volume delle *Memorie* accademiche e ne darà un breve riassunto, che si inserirà negli *Atti.*

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi giuntici stamane si occupano lungamente della discussione alla Camera dei Comuni e ne fanno larghi commenti.

Il *Times* dice che il discorso di Chamberlain fu pieno di dignità e di chiarezza di propositi, ed aggiunge:

« Il silenzioso disdegno serbato verso le accuse triviali direttegli (le quali provano come esistano dei piccoli uomini incapaci di una grande politica) fa prova della sua nobiltà ». Trova poi che il discorso di Harcourt fu meno provocante di quanto si prevedeva.

Il *Daily Telegraph* trova inopportuno il discorso di Harcourt, e dice ch'esso dimostrò appunto l'inutilità dell'emendamento proposto.

« Harcourt – dice il giornale – gettò via prudenza, patriottismo e sentimento, presentandosi come uno svergognato avvocato a favore dei Boeri ».

Il *Morning Post* dice che Harcourt, nel desiderio di biasimare, dimenticò le ragioni del biasimo, mentre Chamberlain, con abilità e moderazione, rialzò il tono della discussione.

Il *Daily News* dice che inopportunamente si risollevò la questione del Comitato parlamentare. In seguito la Camera avrà diritto ad una luce completa. Chamberlain si riserba di rispondere.

Il *Morning Leader*, d'opposizione, dice: Chamberlain scelse la fuga, evitando di discutere la sua presunta complicità nella spedizione Jameson.

Il *Daily Mail* dice che il discorso di Chamberlain prova che, fra la mescolanza d'indecisione e di senilità componente il Gabinetto, v'è un uomo dotato di intelletto e determinazione. L'Impero può averne fiducia. « Rimovete i fossili, dice il giornale, ed avrete il Governo che ci vuole ».

***

Il dubbio che ieri ancora si aveva sul nuovo passaggio del Tugela eseguito dalle truppe del generale Büller è oramai svanito, giacchè, sia da fonte boera che da parte del Governo inglese, viene confermato il fatto.

Il generale Büller avrebbe ripassato il fiume il giorno 5, sotto la protezione di un fortissimo fuoco dell'artiglieria. Egli avanzerebbe realmente su Ladysmith.

Altro telegramma fa sapere che il generalissimo Lord Roberts ed il suo Capo di stato maggiore, Lord Kitchener, lasciarono ieri Cape Town per destinazione ignota.

Tanto questa che la notizia della nuova azione del generale Büller, i cui particolari i lettori troveranno nei dispacci *Stefani,* fanno ritenere che nuove epiche battaglie non tarderanno a verificarsi.

***

La *Kölnische Zeitung*, commentando i tentativi della stampa francese di rimettere a galla la questione egiziana e di addossare alla Germania la parte principale nell'azione contro l'Inghilterra, scrive: Negli ultimi giorni i francesi non risparmiarono nè cortesie verso la Germania, nè insinuazioni contro l'Inghilterra, per indurre la prima a togliere dal fuoco le castagne a tutto vantaggio della Francia e della Russia. Noi crediamo però che entrambe queste Potenze siano abbastanza forti per saper salvaguardare i loro interessi, tanto più ch'esse sanno d'essere spalleggiate dalla Germania.

***

Il corriere del Madagascar reca notizie poco rassicuranti sulla sperata pacificazione dell'Isola.

Mentre le popolazioni della costa accettano, quasi senza resistenza, la presenza delle Autorità francesi, gl'indigeni del centro mostrano di non temerle. La vicinanza di Mahaho, con il capo-banda Ingareza, eccita i ribelli, che vedono in ciò una prova della debolezza dei francesi.

Andranomavo, temibile capo dei ribelli, si è reso spontaneamente dopo la dispersione della sua banda.

La pacificazione della regione Mandahe sarà completa dopo la resa dell'ultimo Re residente.

Un distaccamento accerchiò Andriamena e riuscì a catturare il ribelle Marasaka, le sue donne e la sua scorta.

***

Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe luogo, a Vienna, la seconda seduta della Conferenza per la conciliazione, e precisamente si riunì la sezione per la Moravia. Vi intervennero i rappresentanti di tutti i partiti politici della Moravia, eccettuato il barone d'Elvert, impedito. Dei ministri erano presenti Körber, Spens-Boden e Rezek. Nella discussione fu da tutti accentuata la necessità d'un'intesa. Si deliberò d'iniziare, nella prossima seduta, la discussione sostanziale del progetto per la regolazione dell'uso delle lingue negli uffici delle autorità dello Stato ed autonome della Moravia. Tutti i delegati espressero il desiderio che venisse riconvocata al più presto la Commissione nominata già dalla Dieta della Moravia per la regolazione della questione delle lingue. La prossima seduta della sezione morava è indetta per lunedì.

I giornali viennesi, commentando la seduta inaugurale della Conferenza, dicono che, a malgrado delle antitesi constatatesi nelle dichiarazioni dei due partiti avversari, resta pur di buon augurio il fatto che i deputati tedeschi e czechi si sono lasciati indurre ad adunarsi alla Conferenza; cosicchè, se non proprio la sospirata conciliazione, si potrà sperare che la Conferenza avrà per risultato almeno un armistizio.

***

Telegrafano da Berlino al *Piccolo* di Trieste:

« Uomini politici bene informati delle cose dell'Impero Celeste ritengono la questione cinese ormai risolta. Le informazioni arrivate recentemente da Pechino fanno apparire il preteso colpo di Stato come un intrigo di famiglia o di *harem.*

Sembra che l'Imperatore non sia stato detronizzato e che il tanto commentato colpo di Stato si riduca semplicemente alla nomina di un successore al trono. In questi circoli politici si osserva giustamente che, vista l'impotenza degli Imperatori cinesi, i quali non hanno alcuna influenza sugli affari di Stato, è del tutto indifferente chi sieda sul trono cinese ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli ricevette ieri, a Napoli, S. E. l'on. Martini, Governatore dell'Eritrea, col quale si trattenne in lungo colloquio.

Terminata l'udienza, S. E. il Governatore prese imbarco sul piroscafo *Vincenzo Florio,* della N. G. I., e partì ieri sera per Massaua.

S. A. R. il Conte di Torino, giunto ieri in Roma, è ripartito oggi per Firenze, ove va ad assumere il comando del Reggimento *Cavalleggeri di Novara.*

S. A. R. il Principe Enrico di Prussia giunse ieri a Spezia, a bordo della nave imperiale tedesca *Loreley.*

Il Principe discese a Lerici e, dopo aver fatto una

lunga visita all'Augusta madre, Imperatrice Federico, ripartì per Genova.

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato, in seduta pubblica, per domani sera, alle ore 21.

Proseguirà nella discussione del bilancio preventivo per il 1900, e s'occuperà d'altri affari iscritti all'ordine del giorno.

Cortesie internazionali. — Ieri sera, a Venezia, il Comandante della nave argentina *Sarmiento* offrì, a bordo, un banchetto alle autorità civili e militari.

Allo *Champagne* brindarono il Comandante della *Sarmiento*, l'Ammiraglio Palumbo, il Prefetto ed il Sindaco.

La nave era elegantemente illuminata.

Necrologio. — Nella sua dimora in Roma, ieri è morto il comm. Francesco Sprovieri, senatore del Regno. Con lui sparisce una delle più simpatiche figure di soldato, di cittadino, di patriota.

Nato in Acri (Cosenza) il 26 maggio 1826, appena ventenne fu dei primi fra gli insorgenti calabri del 1847 e 1848 contro il dominio borbonico.

Domata la rivoluzione, egli fu tra i difensori di Venezia, e poscia, emigrato a Torino, lo si ritrova fra i valorosissimi della spedizione dei Mille.

Ferito a Calatafimi, a Milazzo, egli seguì Garibaldi in tutte le sue campagne, fino a quella del Tirolo nel 1866.

Il collegio di Corigliano Calabro l'ebbe a suo rappresentante per varie legislature e gli fu fedele fino a quando venne nominato senatore.

Era colonnello della riserva ed aveva il petto coperto di medaglie al valore e di varie decorazioni.

Poco prima di morire ha scritto al Presidente del Senato di non volere commemorazioni, nè funerali pomposi.

Per una ferrovia Torino Marsiglia. — La Commissione ferroviaria della Camera di commercio di Torino, preso in esame il progetto di una linea diretta fra Torino e Marsiglia per le valli del Pellice e della Durance, deliberò di presentare alla prima riunione della Camera di commercio proposte concrete per patrocinare efficacemente l'attuazione del progetto, che reputa vantaggioso per l'intera regione e segnatamente per la città di Torino ».

Crisi del carbone. — Ieri nel porto di Genova furono caricati 1090 carri, di cui 483 di carbone per i privati.

Sinistri marittimi. — Dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas* rileviamo le seguenti notizie intorno ai sinistri marini avvenuti durante lo scorso mese di dicembre.

In questo mese si perdettero centotto navi a vela, di cui due tedesche, undici americane, trentaquattro inglesi, una chilena, sette danesi, una spagnuola, sette francesi, una greca, quattro olandesi, sette italiane, venti norvegesi, due portoghesi, sei russe, e cinque svedesi.

Di queste navi, cinquantaquattro si arenarono, cinque furono investite, quattro bruciaronsi, otto si sommersero, ventidue furono condannate e sei supposte perdute per mancanza di notizie.

Nello stesso mese si perdettero trentun navi a vapore, di cui una americana, diciotto inglesi, una austriaca, due brasiliane, una spagnuola, tre francesi, una giapponese, due norvegesi e due svedesi.

Di queste navi, diciassette si arenarono, tre furono investite, tre si sommersero, cinque furono condannate e tre supposte perdute per mancanza di notizie.

Marina militare. — Proveniente dai mari cinesi, ieri l'altro giunse a Massaua la R. nave *Etna*. Ne ripartirà posdomani per rimpatriare.

Detta nave percorse nell'anno 1898 miglia 21,155 e nel 1899 miglia 19,000.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Domenico Balduino* e *Bisagno*, della N. G. I., proseguirono il primo da Aden ed il secondo da Penang, entrambi per Bombay.

ESTERO

Alla ricerca di Andrée. — Le notizie d'indagini sulla sorte dell'audacissimo aereonauta svedese Andrée, partito sull'*Ornen* coi suoi valorosi compagni Strindberg e Fraenkel nel luglio del 1897, mancano da qualche tempo.

Dopo la scoperta del gavitello, che data oramai da qualche mese, nulla più si è saputo sulla probabile sorte dei tre viaggiatori aerei pel Polo nord, i cui cadaveri giacciono forse, chi sa mai da quanto tempo, sotto i ghiacci eterni delle regioni desolate, ove tanti prima di essi lasciarono la vita.

Malgrado ciò, e per quanto quasi generalmente si ritenga vana ogni speranza, non solo di ritrovar vivi Andrée e gli altri due svedesi, ma ben anche di rintracciare i resti dell'*Ornen* e i corpi degli esploratori, si annunzia ora che il capitano Bade organizza una spedizione pel salvataggio di Andrée. Il capitano Bade crede che Andrée sia andato a finire al Franz-Joseph Land, ed è verso questo punto che, non appena tutto sarà pronto, egli e i suoi compagni si dirigeranno.

Congresso internazionale Tramviario a Parigi — Nei giorni 10, 11, 12 e 13 settembre p. v. avrà luogo a Parigi il Congresso internazionale tramviario. Esso precederà di pochi giorni il Congresso internazionale ferroviario, la cui prima seduta è fissata al 15 dello stesso mese.

Il programma dei lavori contiene molti importanti problemi, tra i quali quelli riguardanti le conseguenze dell'applicazione della trazione elettrica nell'esercizio delle tramvie; i varî sistemi di distribuzione della corrente, gli accumulatori, ed i sistemi di freni da applicare ai tramways a trazione meccanica.

Ferrovia Baikal-Port-Arthur (Cina). — La Banca russo-chinese ha concluso una convenzione col Governo chinese circa la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Baikal a Port-Arthur. Ecco i termini di questa convenzione:

La Banca russo-chinese s'impegna a costruire, a proprie spese,

una ferrovia da Baikal a Port-Arthur e ad esercitarla per una durata di 36 anni. Passato questo periodo, il Governo chinese avrà il diritto di riprendere l'esercizio della ferrovia, pagando alla Banca le somme impegnate per la costruzione, aumentate degli interessi da convenirsi. Se, spirato il termine, il Governo rifiuta di riprendere per suo conto l'esercizio della linea, questa rimarrà alla Banca per un nuovo periodo di 36 anni, dopo il quale il Governo chinese riprenderà la ferrovia, senza versare alcuna indennità in favore della Banca.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAMPO BOERO DI LADYSMITH, 6. — Gl'Inglesi traversarono ieri il Tugela al guado del ponte ed al guado Molen, allo scopo d'impadronirsi delle posizioni boere. Il generale Burgher respinse gl'Inglesi al guado del ponte. Gl'Inglesi ripassarono il Tugela in grande disordine. Il combattimento si rinnovò al guado Molen, senza perdite pei Boeri. Un terribile cannoneggiamento durò tutta la giornata, e ricominciò stamane.

CAMPO BOERO DI LADYSMITH, 6 (ore 11 ant.). — Nel combattimento di ieri sul Tugela gl'Inglesi subirono gravi perdite al guado del ponte, ma si sono impadroniti d'una collina sulla sponda Nord del guado di Molen.

S'ignorano le loro perdite. I Boeri ebbero 4 morti.

RENSBURG, 6. — Gl'Inglesi bombardarono la posizione di Pot Fontein, occupata da 300 Boeri. Questi si ritirarono.

LONDRA, 7. — I giornali smentiscono la notizia di un accordo tra l'Italia e l'Inghilterra riguardo l'invio di truppe italiane in Egitto, dicendo che tale questione non fu mai trattata.

LISBONA, 7. — Il *Giornale Ufficiale* annuncia che la peste bubbonica è cessata ad Oporto. Perciò le misure per le provenienze da quella città sono state abolite.

SPEARMAN'S CAMP, 7 (sera). — Redvers Büller cominciò ad avanzare lunedì. I cannoni della marina apersero il fuoco alle ore 7 del mattino. Büller fece dapprima un attacco sul fronte. Tre battaglioni di fanteria avanzarono in direzione di Brakfontein con 6 batterie di artiglieria. I Boeri cominciarono il cannoneggiamento alle ore 11 ant. e lanciarono parecchie granate contro la fanteria inglese che si ritirò un'ora dopo, attendendo che il generale Redvers Büller facesse un attacco con grande vigore.

L'estrema destra ed il genio costruirono un ponte con pontoni. I cannoni nascosti sulla collina di Schwartkop bombardarono energicamente i Boeri. La fanteria avanzò. I Boeri furono così completamente presi all'improvviso. Alle ore 4 pom. gl'Inglesi si sono impadroniti di un'alta collina che forma la continuazione della catena di Brackfontein. La collina presa si chiama Kranzkloop. Il bombardamento della posizione boera venne ripreso martedì mattina. Le granate inglesi fecero saltare i magazzini dei Boeri, i quali tentarono nel pomeriggio di riprendere la loro posizione; ma gl'Inglesi essendo stati rinforzati, l'attacco venne respinto.

Gl'Inglesi continuano ad avanzare lungo la catena di Brackfontein.

STERKSTROOM, 7. — I Boeri hanno fatto parecchi attacchi simultanei contro gli avamposti inglesi. Il combattimento continua.

SPEARMAN, 7. — Gl'Inglesi occuparono ieri la collina di Krantzkloop e ripresero stamane il fuoco contro i Boeri. Questi furono respinti.

Gl'Inglesi avanzarono nel pomeriggio; ma i loro cannoni diretti a Spon's Kop e Dornklop dovettero cessare di avanzare.

Gl'Inglesi perdettero 250 uomini.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni.* — Redmond presenta un emendamento all'Indirizzo di risposta al discorso del Trono, col quale dichiara essere giunto il momento di terminare la guerra nell'Africa del Sud, riconoscendo l'indipendenza della Repubblica Sud-Africana e dello Stato Libero d'Orange. Dice che gl'Irlandesi biasimano questa guerra considerandola come iniqua e che si felicitano della situazione difficile in cui si trova l'Inghilterra, la cui attitudine è vergognosa.

— L'emendamento, presentato da Redmond, all'Indirizzo di risposta al discorso del Trono, viene respinto con 368 voti contro 66.

BOMBAY, 7. — L'epidemia della peste bubbonica è in aumento.

LONDRA, 7. — Il dispaccio ricevuto dal Ministero della guerra, relativamente al passaggio del fiume Tugela da parte degli Inglesi, soggiunge: « Le operazioni proseguono, ma ci manca qualunque informazione sul risultato ».

Ieri si verificarono qui 408 decessi.

LOURENÇO MARQUES, 7. — Secondo notizie pervenute dal quartiere generale boero, le truppe inglesi passarono il fiume Tugela, il 5 corrente, su due punti, sotto la protezione di un formidabile cannoneggiamento.

Ad uno dei guadi una colonna inglese sarebbe stata respinta.

Il fuoco di artiglieria è ricominciato ieri.

MADDALENA, 7. — È partita la nave-scuola germanica *Gneisenau*.

LONDRA, 7. — Il Ministero della guerra ha ricevuto un dispaccio del generale Redvers Büller, il quale annunzia di avere passato, il 5 corrente, il fiume Tugela e di avanzare su Ladysmith.

STERKSTROOM, 7. — I Boeri attaccarono gli avamposti inglesi a Penhok e Birsdriverfiding.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Spearman, in data 7 corr.: « Fu a Valkrantz che la fanteria del generale Redvers Büller passò il fiume Tugela, occupando quindi due colline dopo due ore di combattimento.

« Mentre la brigata Warren faceva un finto attacco presso Brackfontein, il generale Redvers Büller le ordinò di ritirarsi »

Il *Daily Mail* ha da Spearman che la brigata Warren, durante la ritirata, sostenne un fuoco terribile.

NORTHAMPTON, 8. — Iersera vi fu un *meeting* di protesta contro la guerra.

Però il partito favorevole alla guerra s'impadronì della tribuna lanciando contro la presidenza le sedie che si trovavano nella sala e ferendo parecchie persone, fra cui Labouche, che doveva parlare.

WASHINGTON, 8. — È stata presentata al Senato una mo-

zione la quale chiede l'invio di navi a Lourenço Marques per assicurare il rispetto, la neutralità ed i diritti commerciali degli Stati-Uniti.

PARIGI, 8. — È morto il barone Adolfo di Rothschild.

BUENOS-AYRES, 8. — È morto l'Arcivescovo mons. Uladislao Castellano

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Spearman, 7: Fu a Valkrantz che la fanteria del generale Redvers Büller passò il Tugela, occupando quindi due colline, dopo due ore di combattimento.

Intanto la brigata Warren faceva un finto attacco verso Brackfontein; il generale Redvers Büller le ordinò poscia di ritirarsi.

Il *Daily Mail* ha da Spearman che la brigata Warren, durante la ritirata, sostenne un fuoco terribile.

Il *Daily Telegraph* ha da Spearman, 7: Gl'Inglesi bombardarono, lunedì, le posizioni dei Boeri, di fronte a Potgieter 's Drift.

Il *Times* ha da Spearman, 7 sera: I Boeri attaccarono vigorosamente, ieri, le truppe del generale Lyttleton, che riuscirono a respingere; ma i Boeri dovettero poi ritirarsi, in seguito a rinforzi giunti agli Inglesi. I Boeri tengono in scacco gli Inglesi a Valkrantz.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Il rappresentante in Europa del Transwaal, dott. Leyds, aggiornò la sua partenza per Pietroburgo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 7 febbraio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	751,5.
Umidità relativa a mezzodì	71.
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 13°,4. Minimo 8°,6.
Pioggia in 24 ore	mm. 5,4.

Li 7 febbraio 1900.

In Europa pressione elevata sull'Irlanda a 762; minima sul Portogallo a 747.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alzato, fino a 4 mm. sull'Italia inferiore; temperatura poco variata; pioggie quasi generali, con temporali e grandinate sul versante tirrenico; venti freschi a forti del 3° quadrante al Centro e S.

Stamane: cielo sereno sul versante meridionale Adriatico e sull'Ionio, nuvoloso o coperto altrove, con qualche pioggia sul Centro; venti freschi a forti intorno a ponente, mare mosso od agitato sull'alto Tirreno.

Barometro minimo a 752 sul Golfo Ligure; massimo a 760 sulla costa sicula-ionica.

Probabilità: venti freschi meridionali sulla massima parte della penisola; cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 7 febbraio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio. .	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	13 1	2 9
Genova	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	10 3	6 8
Massa e Carrara .	piovoso	tempestoso	10 6	6 5
Cuneo	sereno	—	6 9	— 1 3
Torino	nebbioso	—	6 0	1 8
Alessandria . . .	—	—	—	—
Novara	nebbioso	—	7 8	3 0
Domodossola . .	coperto	—	2 0	— 1 0
Pavia	coperto	—	9 8	2 9
Milano.	nebbioso	—	6 7	3 1
Sondrio	piovoso	—	8 4	3 8
Bergamo	nebbioso	—	6 0	2 7
Brescia	piovoso	—	8 6	3 5
Cremona	nebbioso	—	7 1	0 9
Mantova	nebbioso	—	8 6	2 4
Verona	coperto	—	8 0	1 7
Belluno	coperto	—	5 2	0 9
Udine	coperto	—	7 6	4 6
Treviso	nebbioso	—	10 4	3 2
Venezia	piovoso	calmo	8 7	4 0
Padova.	nebbioso	—	8 9	3 6
Rovigo.	coperto	—	8 8	3 5
Piacenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	7 3	1 3
Parma	nebbioso	—	7 2	2 3
Reggio nell'Emil.	piovoso	—	7 7	3 5
Modena	coperto	—	7 6	3 2
Ferrara	piovoso	—	7 6	3 9
Bologna	piovoso	—	7 4	3 1
Ravenna	nebbioso	—	8 7	3 2
Forlì	coperto	—	8 4	5 0
Pesaro	coperto	calmo	8 9	3 9
Ancona	coperto	calmo	10 2	6 2
Urbino	piovoso	—	7 4	2 6
Macerata	$^{3}/_{4}$ coperto	—	9 3	5 3
Ascoli Piceno . .	$^{1}/_{4}$ coperto	—	13 0	6 0
Perugia	coperto	—	9 2	4 2
Camerino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	7 8	3 8
Lucca	coperto	—	13 3	6 8
Pisa.	$^{3}/_{4}$ coperto	—	13 8	—
Livorno	$^{3}/_{4}$ coperto	molto agitato	13 0	9 0
Firenze	piovoso	—	11 6	5 9
Arezzo.	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 0	4 4
Siena	$^{1}/_{2}$ coperto	—	10 0	4 9
Grosseto	$^{1}/_{2}$ coperto	—	14 1	4 4
Roma	piovoso	—	12 4	8 6
Teramo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 2	7 0
Chieti	sereno	—	11 0	2 0
Aquila.	coperto	—	6 8	2 0
Agnone	sereno	—	9 4	2 8
Foggia.	$^{1}/_{4}$ coperto	—	13 8	7 1
Bari.	sereno	calmo	16 5	6 5
Lecce	sereno	—	14 4	7 0
Caserta	$^{1}/_{2}$ coperto	—	13 6	6 7
Napoli.	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	12 9	8 9
Benevento . . .	$^{1}/_{2}$ coperto	—	13 0	6 9
Avellino	coperto	—	10 6	6 0
Caggiano. . . .	$^{3}/_{4}$ coperto	—	7 5	2 6
Potenza	coperto	—	8 0	2 7
Cosenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	12 0	7 0
Tiriolo	piovoso	—	8 8	— 0 4
Reggio Calabria .	sereno	calmo	16 4	11 6
Trapani	coperto	legg. mosso	16 1	11 2
Palermo	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	16 6	8 8
Porto Empedocle .	$^{1}/_{2}$ ooperto	calmo	14 0	7 0
Caltanissetta . .	coperto	—	11 4	4 0
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	15 2	10 9
Catania	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	14 9	7 2
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	16 0	10 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	9 0
Sassari.	$^{1}/_{4}$ coperto	—	12 1	6 1

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI   Tipografia delle Mantellate   TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*